

NEOFINETIA FALCATA

Cenni storici

La conoscenza delle orchidee ha conosciuto tempi e modi diversi in Oriente e Occidente, principalmente dovuta alla cultura dei popoli, alla loro religione, alla storia ma anche alle diverse specie presenti sul territorio. Se nel mondo occidentale, durante il XIX secolo, si assistette ad un periodo di ricerca frenetica (per cui venne coniato il termine *Orchidelirium*) le cui finalità furono la scoperta e l'acquisizione di nuove e sconosciute specie, in Oriente la coltivazione delle orchidee aveva già una lunga tradizione.

Probabilmente favorita dalle barriere linguistiche e culturali, dall'isolamento geografico del territorio e da un flusso di informazioni insufficiente, la conoscenza del mondo orientale, con particolare riferimento al Giappone era, ed in qualche modo è ancora oggi, avvolta in alone di riverente mistero.

La cultura delle orchidee venne introdotta in Giappone ben prima XIX secolo e la varietà *Neofinetia falcata* era conosciuta e coltivata dal popolo giapponese già da oltre cento anni.

Questa particolare tipologia di orchidea, di facile reperibilità al giorno d'oggi, nella terra del Sol Levante fu considerata una pianta sacra e alle persone comuni non era consentito possederla. Essa fu prerogativa esclusiva di personalità appartenenti classi sociali più alte, come quella guerriera, formata da *shōgun*, *daimyō* e *samurai*, al vertice della piramide sociale.

Viene da chiedersi come mai una casta guerriera abbia trovato affinità con questo genere di piante e il perché si dedicarono alla sua cura. La risposta risiede nella forma del fiore, le cui sembianze richiamavano quella del *kabuto*, ovvero l'elmo da guerra dei samurai. Tanto era importante la buona coltivazione di questa orchidea, che anche la sua messa a dimora nel vaso assunse un valore simbolico, stando a significare, se ben eseguita, il coraggio e la corretta formazione dei guerrieri.

Durante il periodo Edo (1603-1868), sotto il comando dello Shogun Tokugawa Ienari (1773-1841) la passione per questa orchidea in miniatura raggiunse il culmine. Il generale rivolse molte attenzioni alla cura di queste piccole piante, e la passione fu talmente forte che si racconta lo spinse a coprire la sua collezione, composta da circa duecento esemplari, con sottili reti dorate o argentate al fine di proteggerla, e coloro abbastanza fortunati da poterle ammirare dovevano coprirsi la bocca con un piccolo lembo di carta (*kaishi*) per evitare di respirare sopra i preziosi gioielli verdi, allo stesso modo di come si ammirava la lama di una *katana*.

Fu proprio in questo periodo che il termine Fuukiran cominciò ad entrare nella terminologia corrente che si riferiva a questa tipologia di orchidea: letteralmente la parola significa "L'Orchidea (ammirata da coloro che possiedono) Benessere e Rango".

La restaurazione Meiji (1868) ebbe come obiettivo il radicale cambiamento della struttura sociale e politica del Giappone, e portò con sé un progressivo processo di industrializzazione e modernizzazione sul modello dei paesi occidentali. Anche il settore del collezionismo di orchidee subì l'influenza di questa cultura e nuove tipologie, più vistose e colorate, cominciarono ad essere apprezzate dagli amanti del genere. Le Fuukiran in

quel periodo non costituivano più il fulcro del collezionismo di orchidee in Giappone, tuttavia i cultori del genere continuavano ad interessarsene e ad ammirarle.

Successivamente, dal 1926 fino all'avvento della Seconda Guerra Mondiale, la popolarità delle *Neofinetia* crebbe nuovamente. Fu il periodo in cui nacquero molte associazioni ad esse dedicate, ma questo redivivo interesse per il genere subì un ulteriore arresto a causa dei costi molto elevati delle piante e del diffondersi della Guerra.

Solo in tempi relativamente recenti, più precisamente dal 1973, si è assistito ad un grande e organizzato movimento che portasse nuovamente attenzione su questa tipologia di orchidea.

Anche in Italia negli ultimi anni l'interesse e la conoscenza per l'Orchidea del Samurai si è diffusa ulteriormente, culminando in due eventi principali. Il primo riguarda il bellissimo allestimento curato da Franca Burini nel 2018 all'interno della manifestazione florovivaistica Murabilia. Il secondo evento riguarda la costituzione di un'associazione dedicata alla diffusione e conoscenza delle *Neofinetia* che risponde al nome di Dendrobium&Fuukiran Association, a cui aderiscono esperti da tutto il mondo.

Quello che in tempi lontani si è configurato come un fenomeno elitario ed esclusivo, adesso è divenuto un fenomeno più massivo e diffuso a livello internazionale.

Pianta: caratteristiche principali

Per il popolo giapponese, la bellezza della *Neofinetia* è da ricercarsi in tutte le varietà che differiscono dalla forma originale e più conosciuta. Questo apprezzamento per le forme atipiche si estende a tutta la pianta, non solo al fiore, come ad esempio il fusto (*jiku*), le foglie (*tennba*) e le radici.

Le caratteristiche delle foglie sono considerate molto importanti e possono essere racchiuse in due categorie principali: *forma* e *variegatura*.

Le foglie della forma più classica di *Neofinetia* sono sottili, lunghe e con una leggera curvatura verso il basso, ma l'apparato fogliare delle altre varietà può mutare in quanto dimensione, forma, consistenza e colore.

La conformazione delle foglie può assumere un andamento arcuato verso il basso o verso l'alto, dritto senza nessuna curvatura, irregolare e scomposto; possono altresì essere lunghe o sottili, oppure corte e a forma di fagiolo.

La variegatura è una delle caratteristiche fondamentali delle Fuukiran ed elemento decisivo per la loro designazione come tali. Dalla tipologia più comune a quella più ricercata, queste variazioni nel motivo delle foglie non sono dovute ad infezioni virali ed aumentano di molto il valore, anche economico, della pianta.

Che si presenti di un colore giallo e sia distribuita in maniera regolare ai margini della foglia oppure in maniera trasversale rispetto alla foglia con un colore bianco o giallo tanto da essere scambiate per delle scottature dovute alla troppa intensità della luce, la variegatura è una caratteristica che rende queste orchidee piacevoli da ammirare pur non fiorite.

Anche le radici costituiscono motivo di grande interesse. Infatti il colore della punta delle radici è un tratto molto caratteristico in quanto molte Fuukiran, simili tra loro in quanto a fiori, foglie e fusto, possono distinguersi dalle altre proprio grazie al colore della punta delle radici.

I fiori sono per la maggior parte bianchi, molto profumati e caratterizzati da un lungo sperone.

Coltivazione

Il genere *Neofinetia* è caratterizzato da uno sviluppo monopodiale (crescita lungo l'asse verticale) con tendenza a gettare nuove vegetazioni laterali che fanno accestire la pianta con l'età.

La pianta epifita cresce su alberi decidui, godendo quindi di una forte illuminazione nei mesi invernali e trascorrendo i mesi estivi, in cui avviene la fioritura, in una situazione di luce filtrata.

Luce. Le *Neofinetia* possono essere coltivate in casa, preferibilmente esponendole a Sud o ad Est. Sebbene tollerino una luce molto intensa, è preferibile mantenere l'intensità ad un livello intermedio. La quantità di luce varia a seconda della stagione: 15000-20000 lux in primavera/estate, 32000-36000 lux in autunno/inverno. Se coltivate con l'ausilio di luce artificiale, posizionarle almeno a cinquanta cm di distanza dalla sorgente luminosa.

Temperatura. In natura questa pianta cresce in diverse isole del Giappone, alcune delle quali caratterizzate da un drastico abbassamento delle temperature in inverno.

Ad ogni modo non è consigliabile esporre le *Neofinetia* a temperature così basse, ma piuttosto trovare loro un ricovero in interno.

Per una soddisfacente coltivazione, in inverno non far scendere la temperatura minima sotto i 5°C, mentre durante la stagione estiva sarà bene non fornire alla pianta più di 30°C (possono tollerare massime estive ben più alte, ma non sarebbero ottimali per le piante).

Acqua. Se possibile utilizzare acqua piovana o acqua di osmosi. Lasciare asciugare la pianta tra una bagnatura e l'altra. Adeguare l'apporto di acqua a seconda della stagione di riferimento: durante la fase di crescita vegetativa bagnare abbondantemente e con regolarità, provvedere a ridurre le innaffiature durante l'inverno, periodo in cui le temperature saranno più basse. Riguardo a questo ultimo punto prestare particolare attenzione: come detto in precedenza le *Neofinetia* possono tollerare temperature relativamente basse ma la pianta in questo caso dovrà essere asciutta poiché il freddo, in combinazione con l'umidità, provoca rapidamente marciume delle radici.

Dato che la pianta allo stato naturale cresce epifita, garantire un buon movimento d'aria alle radici.

Umidità. L'umidità ideale dovrebbe aggirarsi tra il 40 e il 70%. Ad ogni modo possono tollerare anche un livello più basso. Nel caso in cui si coltivino le piante in casa, in una situazione di umidità ambientale troppo bassa, incrementarla con l'ausilio di un umidificatore.

Concimazioni. Un concime bilanciato andrà bene durante tutto l'anno. Sarà importante incentrare le concimazioni durante il periodo di crescita vegetativa della pianta, quindi in primavera/estate, mentre durante l'autunno/inverno e mentre le piante sono fiorite, non sarà necessario somministrarlo.

Vaso e substrato. Il periodo migliore per il rinvaso è durante la primavera, al più tardi ad inizio estate. Vari substrati sono adatti per la sua coltivazione, la cosa importante è che essi consentano una buona aerazione delle

radici e al contempo mantengano una buona umidità. Le si può coltivare utilizzando lo sfagno, il bark a pezzatura medio/grande, se l'umidità è alta a radice nuda in cestelli, oppure montate su zattera.

Per coltivarla alla maniera tradizionale giapponese, ovvero posizionando la pianta al vertice di una cupola di sfagno, si dovrà reperire dello sfagno a fibra lunga di buona qualità e usare vasetti di argilla con un largo foro alla base, la cui finalità sarà sempre quella di consentire alle radici un buon movimento d'aria. Utilizzando questo tipo di substrato, tenere presente che non appena lo sfagno mostrerà segni di deperimento, sarà necessario sostituirlo.